

**L'IMPRONTA DEL CREDITO COOPERATIVO
SULL'EMILIA ROMAGNA
(Rapporto 2019/2023)**



L'IMPRONTA DEL CREDITO COOPERATIVO

SULL'EMILIA ROMAGNA (RAPPORTO 2019/2023)*

Maria Carmen Mazzilis¹

1 Introduzione

Le Banche di Credito Cooperativo (BCC) costituiscono un *unicum* nel panorama dell'industria bancaria italiana, con una funzione obiettivo, una governance ed una normativa specifica che le differenziano nettamente dalle banche commerciali.

La specificità della funzione obiettivo è chiaramente espressa nello statuto tipo delle BCC che all'articolo 2 recita: *“Nell'esercizio delle sue attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano ed ai principi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi della banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi, e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio ed alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nella quale opera. La società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. È altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei valori del Credito Cooperativo e a rendere effettive forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci.”*²

*Versione preliminare, in via di definizione. Si prega di non citare.

¹ Federcasce, Responsabile Project Management Office, Servizio Analisi Economica e Statistiche Creditizie

² Stanghellini, L., Donati, I. (a cura di), Codice del Credito Cooperativo, Ecr, 2022.

La funzione obiettivo delle BCC include, quindi, non solo i soci in quanto proprietari ma anche gli altri *stakeholder* appartenenti alla comunità.

Figura 1 – La catena di trasmissione del credito cooperativo



Fonte: Elaborazione dell'autore

La promozione dello sviluppo culturale ed economico della zona di insediamento, inoltre, deve essere coerente con una crescita responsabile e sostenibile.

La governance cooperativa favorisce a sua volta l'allineamento tra la funzione obiettivo e l'operato del management della banca: voto capitario, limiti alle deleghe e convergenza tra proprietari, fornitori e utilizzatori dei fondi sono alcuni degli aspetti qualificanti del processo di gestione delle BCC che facilitano la

partecipazione democratica, la visione a lungo termine e la massimizzazione dei benefici per soci, clienti e territorio.

La normativa specifica, tra le altre cose, prescrive vincoli precisi per le BCC in termini di erogazione del credito (prevalentemente a favore dei soci) e di operatività territoriale (circostritta in massima parte ai territori di insediamento) contribuisce a favorire il sostegno “a tutto tondo” delle comunità locali.

All’orientamento commerciale delle banche capitalistiche le BCC contrappongono, in sintesi, un approccio olistico, che va oltre la mera intermediazione creditizia, pur prioritaria per ogni azienda bancaria. Il modello del Credito Cooperativo è un meccanismo complesso, frutto di una concatenazione di componenti, tutte fondamentali.

Il meccanismo di funzionamento di tale modello può essere efficacemente illustrato utilizzando l’immagine della **“Catena di Trasmissione”**.

Si pensi a una catena in cui tutti gli anelli sono indispensabili e sincroni nei movimenti, come accade nel meccanismo di trasmissione di una bicicletta (figura 1). Grazie ad un utilizzo armonico degli “ingranaggi” del modello, proprio come accade con i rapporti del cambio della bicicletta, si ottiene un “effetto moltiplicatore”: il sostegno fornito dalla BCC si amplifica, a vantaggio della comunità di riferimento e della banca stessa che preserva la redditività e la solidità. **Presidio territoriale, banca relazionale, sostegno a famiglie e imprese del territorio, visione di lungo termine sono gli “anelli della catena”** che si muovono in modo simultaneo e coordinato nel solco segnato da due *driver* fondamentali: scambio mutualistico e finanza geo-circolare che da vincolo normativo divengono opportunità, a vantaggio di tutti gli *stakeholder*.

2 Il Presidio Territoriale

In un'epoca "digitale" si potrebbe pensare che la relazione "face to face" possa essere efficientemente sostituita da una forma di interazione a distanza e che il presidio territoriale sia un concetto ormai superato.

Non è così: non lo è in via generale in ogni aspetto della vita in cui la relazione umana mantiene un suo valore insostituibile e non lo è neppure nell'attività bancaria dove lo scambio di informazioni *vis-a-vis* e l'attività di consulenza personalizzata da parte del personale di sportello permane fondamentale per una relazione di clientela duratura e proficua. Lo dimostra ampiamente la recente letteratura scientifica, anche internazionale.

Nguyen (2019) analizza gli effetti della chiusura degli sportelli bancari sulla disponibilità di credito per le imprese statunitensi ed evidenzia come la chiusura di sportelli seguente a processi di concentrazione abbia un significativo impatto negativo sull'offerta di credito alle piccole imprese locali. L'impatto sull'offerta di credito risulta particolarmente severo in periodi di recessione in cui i criteri nella selezione dei mutuatari sono più selettivi e il ruolo di una consolidata relazione di clientela tra cliente e responsabile crediti della filiale diviene cruciale. L'effetto di razionamento sul credito offerto alle piccole imprese perdura, inoltre, per sei anni dopo l'evento di chiusura e determina a sua volta effetti negativi sull'economia reale dell'area. Il lavoro dimostra che il calo dell'offerta di credito locale determinato dalla chiusura degli sportelli produce sensibili effetti negativi sul numero degli occupati nel tessuto imprenditoriale locale: l'analisi stima una riduzione del 2% nel tasso di crescita dell'occupazione nelle imprese del territorio. Il lavoro dimostra quindi, con evidenza e robustezza, che la prossimità della filiale

bancaria permane un elemento fondamentale nel consentire l'accesso al credito e ai servizi finanziari.

L'importanza del preservare un'adeguata diffusione di filiali bancarie sul territorio è confermata da due recenti studi relativi al mercato bancario svedese. Sin Tian Ho & Berggren (2020)³ dimostrano che la chiusura di filiali influenza negativamente e in modo significativo la nascita di nuove imprese. Gli autori ritengono che i risultati dello studio possano essere considerati validi per tutti i paesi sviluppati che condividono alcune caratteristiche dell'economia svedese, come la dipendenza delle PMI dai finanziamenti bancari e sottolineano il ruolo fondamentale dei responsabili politici e delle autorità di regolamentazione nel garantire la presenza di un'adeguata infrastruttura finanziaria, soprattutto nelle aree rurali e periferiche.

Sempre con riguardo all'economia svedese, Kärnä et al⁴. (2020), spiegano come la distanza dallo sportello bancario permanga un fattore cruciale per i prestiti alle imprese. Le analisi condotte dimostrano come un maggior numero di filiali bancarie locali possa garantire alle PMI prestiti più consistenti e tassi di interesse più bassi. Gli autori chiosano con un monito ai governi e alle autorità di vigilanza finanziaria affinché si impegnino nel mantenere un numero sufficiente di banche locali al fine di migliorare l'offerta di credito alle PMI.

Con riguardo al mercato bancario portoghese, Bonfim et al⁵ (2021) presentano uno studio dal titolo emblematico: "Sorry, We're Closed: Bank Branch

³ Sin Tian Ho, C. & Berggren, B., "The effect of bank branch closures on new firm formation: the Swedish case", *The Annals of Regional Science*, 2020.

⁴ Kärnä, A., Manduchi, A., Stephan, A., "Distance still matters: Local bank closures and credit availability", *International Review of Finance*, 2020.

⁵ Bonfim, D., Nogueira, G., Ongena, S., "Sorry, We're Closed: Bank Branch Closures, Loan Pricing, and Information Asymmetries", *Review of Finance*, Oxford University Press, 2021

Closures, Loan Pricing, and Information Asymmetries”; il lavoro racchiude, infatti, nel “sorry” iniziale il segnale di una serie di eventi negativi che impattano sul tessuto economico e sociale dell’area interessata dalla chiusura di uno sportello bancario. L’analisi dimostra la significativa differenza di condizioni applicate alle imprese in caso di spostamento “volontario” da banca ad un’altra e in caso di spostamento reso necessario dalla chiusura della filiale locale di riferimento. La differenza, significativamente a sfavore delle imprese costrette a cambiare banca in seguito ad un evento di chiusura, non risulta giustificata dal merito creditizio/rating delle imprese stesse. Si crea dunque una distorsione nella dinamica del mercato locale.

In relazione, infine, al mercato bancario italiano, Alessandri & Bottero (2017)⁶ sottolineano come in tempi di incertezza siano le banche più patrimonializzate e più vicine all’impresa richiedente credito a garantire maggiore accesso ai finanziamenti. La vicinanza geografica, in particolare, risulta essere per gli autori una copertura di gran lunga migliore contro gli *shock* da incertezza rispetto a un buon merito creditizio.

Garrì (2019)⁷ studia gli effetti della chiusura di sportelli bancari e dimostra che la chiusura di una filiale aumenta la probabilità di cessazione di un rapporto di credito. L’impatto è tanto più debole quanto minore è la distanza da una filiale alternativa della banca, tanto più lunga è la durata del rapporto e tanto maggiore è la quota di finanziamenti della banca all’impresa. La probabilità di interruzione del rapporto è più alta nell’anno in cui si verifica la chiusura della filiale, ma

⁶ Alessandri, P., & Bottero, M., Bank lending in uncertain times, *European Economic Review*, 2020.

⁷ Garrì, I., The effect of bank branch closures on credit relationship, *Temi di discussione n.1254*, Banca d’Italia, 2019.

persiste – pur se attenuata -durante il secondo anno successivo. Con riguardo al possibile razionamento del credito, il lavoro dimostra la probabilità di una temporanea difficoltà a reperire finanziamenti da altri intermediari e la contrazione dei crediti limitatamente alle imprese di minore dimensione e alle linee di credito a breve termine.

Bragoli et al. (2022)⁸, analizzano il legame tra la prossimità delle filiali bancarie e le performance aziendali misurato dal *return on asset* (ROA) delle imprese. Utilizzando un dataset con informazioni su imprese manifatturiere e banche italiane nel periodo 2006-2011, gli autori indagano l'effetto della presenza di banche di comunità sulla performance delle imprese, se questo effetto sia maggiore per le PMI e se cambi nelle diverse fasi del ciclo economico. Lo studio dimostra che la vicinanza geografica è importante per le performance aziendali, specialmente quando la presenza di banche di comunità è elevata e quando si considerano piccole e micro imprese. Durante la fase positiva del ciclo economico che ha preceduto la crisi Lehman sia la distanza funzionale che la vicinanza operativa delle banche sembrano essere importanti, mentre durante la stretta del credito, la vicinanza operativa ha un ruolo più rilevante rispetto alla distanza funzionale e diventa un importante driver per aumentare le performance dell'impresa.

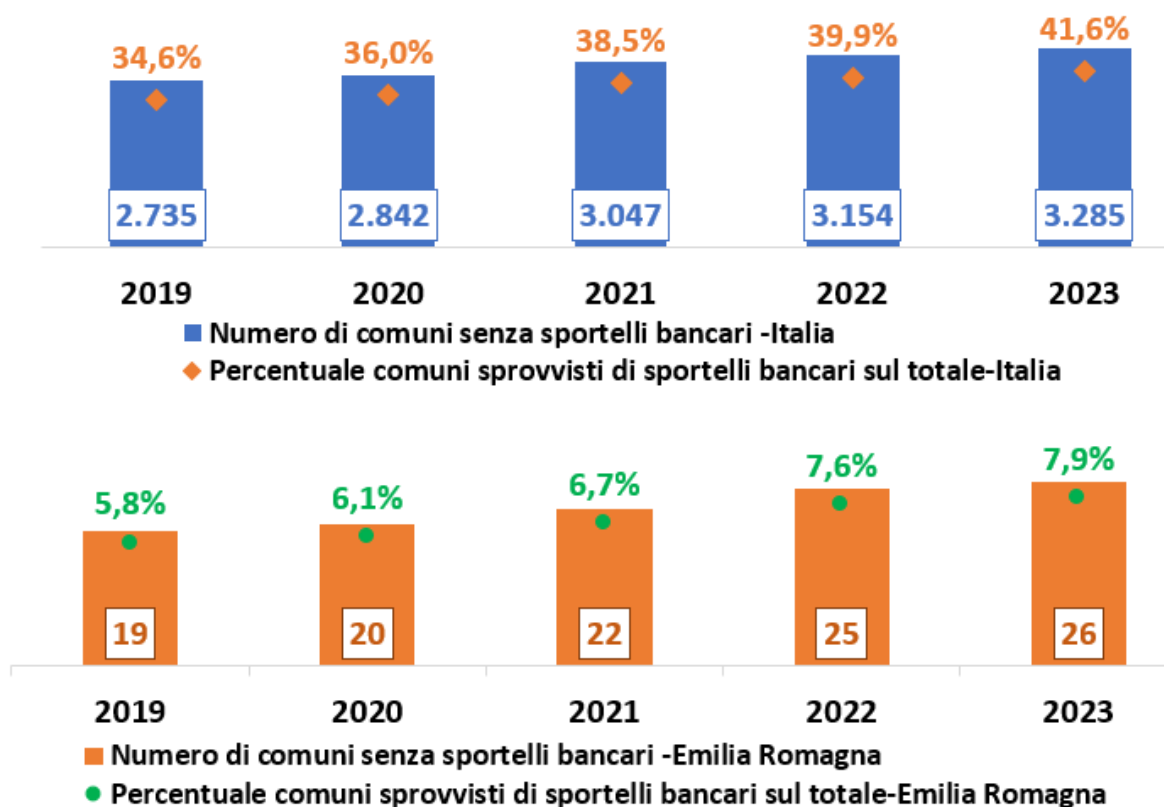
Nonostante la letteratura dimostri chiaramente gli svantaggi connessi con la riduzione della rete fisica, la volontà di migliorare l'efficienza di costo e lo

⁸ Bragoli et al., Banking proximity and firm performance. The role of small businesses, community banks and the credit cycle, *Applied Economics*, 54, 2022.

sviluppo di nuovi canali di contatto con la clientela hanno portato le banche a ridurre drasticamente il numero di sportelli, sia all'estero che in Italia.

Nel nostro Paese il numero di filiali ha raggiunto un picco alla fine del 2008 e da allora è costantemente diminuito, in particolare per le grandi banche più coinvolte in fusioni e acquisizioni. Più che di riduzione della rete di agenzie si può parlare di una vera e propria desertificazione bancaria: solo nell'ultimo quinquennio il numero di filiali è diminuito di quasi 5.000 unità, da 24.990 a 20.054 (-19,8%).

Figura 2 – Comuni sprovvisti di servizi bancari



Fonte: Banca d'Italia/Albo delle banche

I comuni sprovvisti di servizi bancari sono aumentati nello stesso periodo di oltre 500 unità, superando a fine 2023 quota 3.280. La figura 2 mostra che, ad oggi, il 41,6% dei comuni italiani non ha uno sportello bancario a fronte di una percentuale, notevolmente inferiore, pari al 34,6%, cinque anni prima.

Nella regione Emilia-Romagna il numero dei comuni sprovvisti di sportelli bancari è passato da 19 a 26 nel corso del quinquennio e l'incidenza sul totale dei comuni della regione è passata dal 5,8% al 7,9%. L'incidenza di comuni non bancati è dunque inferiore alla media nazionale, ma il trend di crescita è comunque allarmante.

I comuni “abbandonati” sono in gran parte piccoli e piccolissimi, spesso caratterizzati da particolari fragilità, con pesanti ripercussioni sulle fasce più deboli della popolazione. In tale contesto le banche di credito cooperativo hanno mantenuto una posizione distinta rispetto alle banche commerciali tradizionali, ponendo l'accento sull'importanza della prossimità, della partecipazione attiva dei soci e della promozione dello sviluppo locale. La diminuzione degli sportelli è stata per le BCC contenuta e strettamente fisiologica al processo di concentrazione in atto.

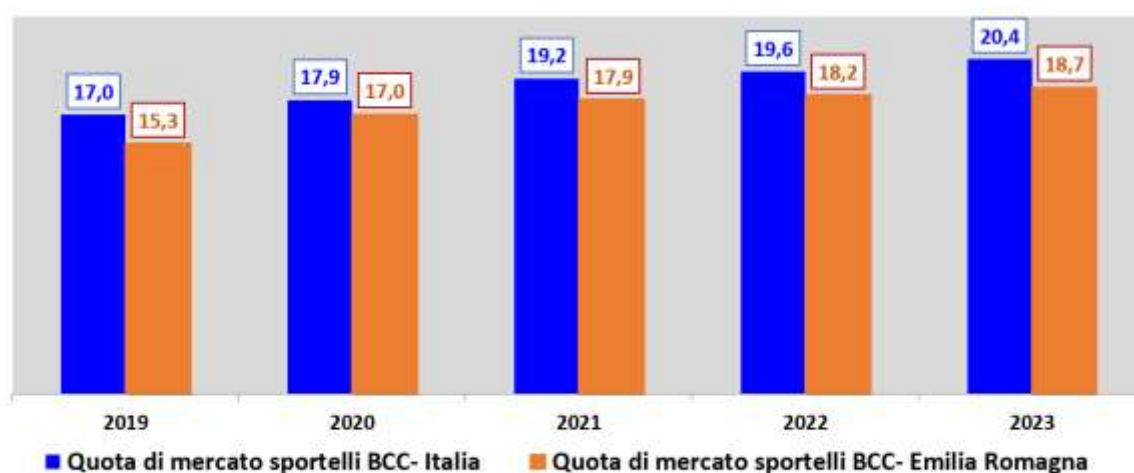
Il numero degli sportelli BCC è diminuito del 3,7% nell'ultimo quinquennio, ad un ritmo inferiore di oltre sei volte a quello rilevato per le altre banche (-23,0%). La quota di mercato BCC in termini di sportelli è conseguentemente aumentata in modo considerevole: dal 17,0% al 20,4%.

Nella regione il Credito Cooperativo si è mosso in controtendenza rispetto all'industria bancaria: gli sportelli BCC sono pari a fine 2023 a 393⁹ e sono cresciuti del 3,1% dal 2019 ad oggi, a fronte di una contrazione del 19% rilevata per le banche commerciali. La quota di sportelli BCC sul totale delle filiali bancarie presenti in regione è conseguentemente

⁹ Ci si riferisce a tutti sportelli del Credito cooperativo localizzati nella regione, prescindendo dalla sede della banca. Gli sportelli di pertinenza delle 9 BCC associate alla Federazione delle banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna sono 346 a dicembre 2023.

cresciuto significativamente, di ben 3 punti percentuali e mezzo negli ultimi cinque anni, raggiungendo a fine dicembre 2023 quasi il 19%.

Figura 3 – Incidenza degli sportelli BCC sul totale delle filiali dell'industria bancaria (%)



Fonte: Banca d'Italia/Albo delle Banche

Nei “Comuni delle Aree Interne”¹⁰, caratterizzati dal potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi relativi a salute, istruzione e mobilità, l’incidenza degli sportelli BCC sul totale è pari mediamente al 26% a livello nazionale ed arriva a sfiorare il 30% nei comuni “ultraperiferici”.

Anche con specifico riguardo all’Emilia-Romagna, la percentuale di filiali BCC nei comuni delle aree interne è significativa, pari al 21% (23,6% nei comuni “periferici”).

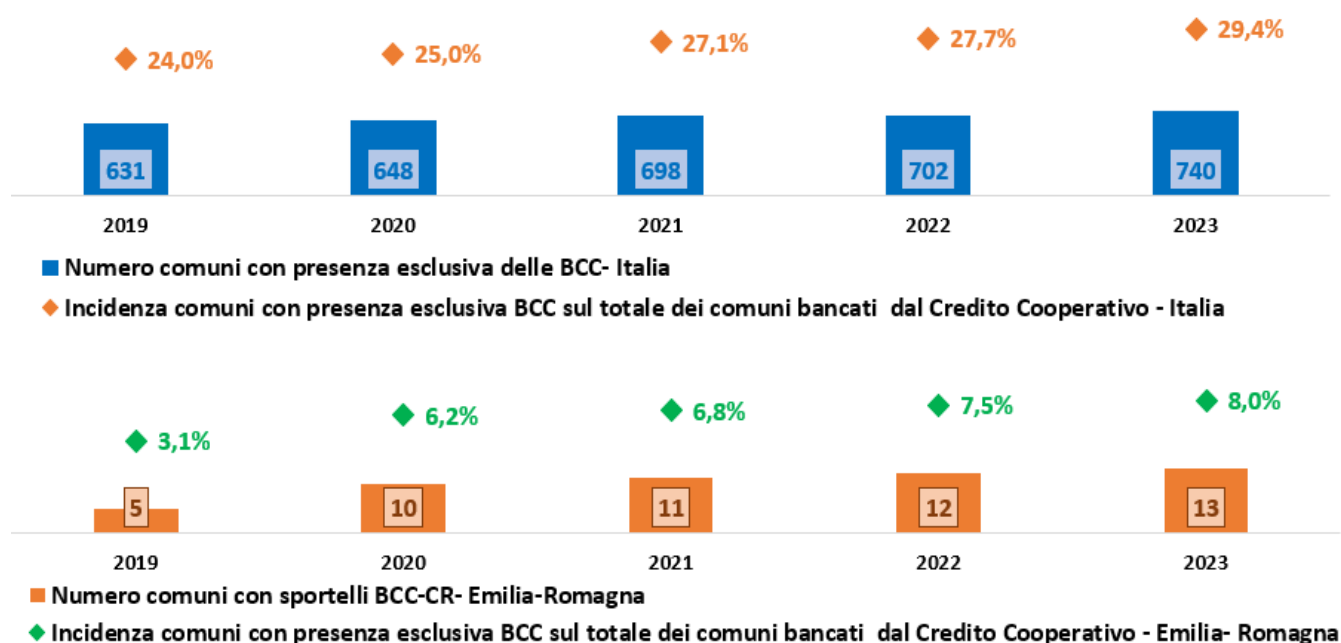
Il numero di comuni in cui le banche della categoria operano come unica presenza bancaria, infine, è progressivamente cresciuto negli ultimi anni: a livello

¹⁰ La Mappa delle Aree Interne cataloga i Comuni sulla base dell’offerta congiunta di tre tipologie di servizio - salute, istruzione e mobilità , identifica i cosiddetti Poli/Poli intercomunali e classifica tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza da questi Poli in termini di tempi medi effettivi di percorrenza stradale. I Comuni sono definiti “Cintura”, “Intermedi”, “Periferici” e” Ultraperiferici” in base al potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. I Comuni classificati come “Intermedi”, “Periferici” e” Ultraperiferici” rappresentano l’insieme delle Aree Interne del nostro Paese. Cfr.: Istat, Geografia delle Aree Interne, luglio 2022

nazionale sono 740 a fine 2023, in gran parte con meno di 5.000 abitanti e caratterizzati da debolezze economiche e sociali e costituiscono quasi il 30% dei comuni complessivamente bancati dalla Categoria.

Nella regione Emilia-Romagna i comuni “in monopolio BCC” sono 13, più che raddoppiati rispetto a cinque anni fa.

Figura 4 – Numero dei comuni con presenza esclusiva di sportelli BCC



Fonte: Banca d'Italia/Albo delle Banche

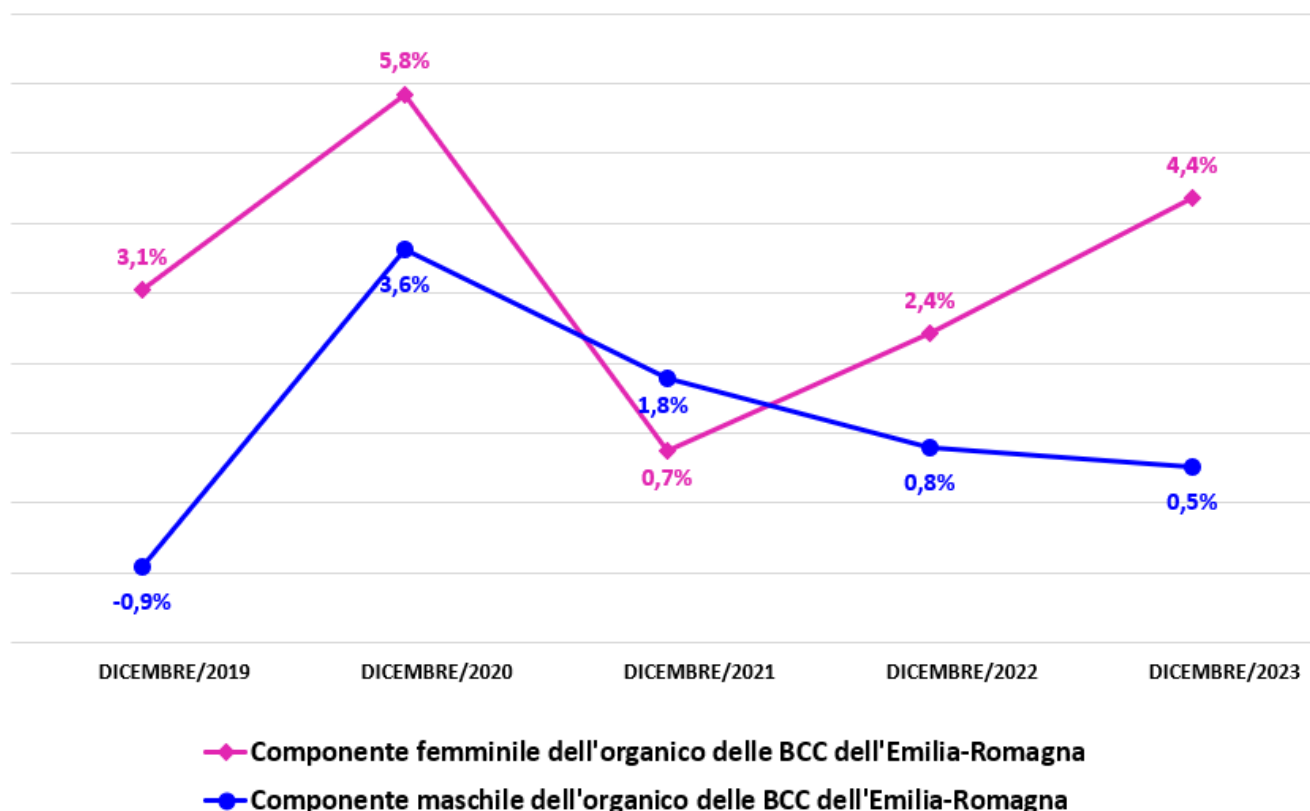
La prossimità e la forte relazione con il territorio di riferimento sono importanti fattori in grado di favorire sviluppo, stabilità, inclusione finanziaria e coesione sociale. Il mantenimento di punti di accesso fisico in zone rurali o marginalizzate, dove le grandi banche non sono presenti e spesso anche gli uffici postali forniscono servizi limitati, ha contribuito allo sviluppo delle aree di insediamento, consentendo ai residenti di avere un facile accesso a servizi bancari fondamentali come conti correnti, prestiti e servizi di pagamento.

Anche l'occupazione è aumentata, sia in via diretta – l'incidenza del personale BCC sul totale dei dipendenti dell'industria bancaria è passata in Italia dal 10,3% al 10,9% nell'ultimo quinquennio – sia in via indiretta, tramite l'indotto virtuoso del finanziamento alle imprese.

In Emilia-Romagna i dipendenti BCC superano a fine 2023 le 3.000 unità¹¹, con una crescita su base d'anno costantemente superiore alla media nazionale negli ultimi cinque anni.

Ad oggi i dipendenti delle BCC emiliane e romagnole costituiscono più del 10% dei dipendenti delle banche di comunità a livello nazionale.

Figura 5 – Variazione annua organico delle BCC dell'Emilia-Romagna



¹¹ Ci si riferisce ai dipendenti di tutte le BCC con sede in regione, prescindendo dai vincoli associativi.

La componente femminile dell'organico ammonta nelle BCC della regione a 1.366 unità e incide per il 45% sul totale dei dipendenti a fronte del 41,9% registrato nel Credito Cooperativo a livello nazionale. L'incidenza è in sensibile crescita dal 2019 ad oggi.

Nel corso dell'ultimo quinquennio la dinamica dell'occupazione femminile nelle banche di credito cooperativo operanti in regione è stata, infatti, costantemente superiore a quella registrata per la componente maschile dell'organico, testimoniando un'attenzione particolare alla riduzione del gender gap.

Analoga attenzione si riscontra con riguardo alla presenza femminile nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali delle banche della regione. L'incidenza di componenti di genere femminile è pari in Emilia-Romagna al 27% (+28% nell'ultimo anno).

La catena di trasmissione del Credito Cooperativo parte dunque dalla prossimità territoriale, primo e fondamentale anello, indispensabile anche in un'epoca di digitalizzazione sempre più estesa. Lo confermano i dati citati e lo dimostra anche una recente indagine effettuata su un campione di oltre 470.000 imprese distribuite sull'intero territorio nazionale. Lo studio dal titolo "La prossimità delle banche di credito cooperativo e la riduzione nelle barriere di accesso al credito" di Beccalli et al.¹², mostra che le aziende situate in prossimità di filiali BCC hanno maggiore accesso al credito e attingono in misura minore ad altre fonti di finanziamento esterno. L'effetto è inferiore in caso di banche di

¹² Beccalli et al., (2023) La prossimità delle banche di credito cooperativo e la riduzione nelle barriere di accesso al credito, in "Cooperazione di credito: modelli organizzativi e ruolo della prossimità, Vita e Pensiero, 2023.

dimensioni simili ma con governance diversa e non si riscontra affatto per le banche di grandi dimensioni. L'effetto positivo della presenza di filiali BCC sull'accesso al credito si rileva maggiormente significativo per le imprese di piccole dimensioni, che mediamente riscontrano maggiore difficoltà nell'ottenere finanziamenti. Anche nelle province fortemente digitalizzate, infine, permane per le BCC, per effetto della prossimità, un vantaggio nell'esercizio del credito di relazione.

I vantaggi attribuibili alla prossimità persistono anche in un contesto di crescente digitalizzazione, contemperando il canale fisico con quello tecnologico. La relazione a distanza favorita dall'evoluzione digitale non è infatti in sostituzione, ma in arricchimento.

La prossimità territoriale, in sintesi, è elemento necessario per “attivare” la banca relazionale, secondo anello della “catena di trasmissione”, e procedere nel circolo virtuoso di supporto alle comunità di riferimento.

3 Banca relazionale mutualistica

Non tutti i modelli di banche riescono ad avere lo stesso impatto positivo sui Territori, le BCC applicano, com'è noto, il paradigma del *relationship banking*, ma lo applicano in modo del tutto originale.

Il ruolo svolto dalle BCC nel contesto socio-economico dei territori va, d'altronde, ben oltre la funzione creditizia, pur essenziale per ogni istituzione bancaria: le BCC sono espressione dei territori in cui operano e al tempo stesso

costituiscono un fattore propulsivo allo sviluppo del capitale sociale, stimolando la fiducia e alimentando un meccanismo basato sulla reciprocità e sulla mutualità¹³.

È un'accezione olistica di banca relazionale quella che caratterizza il modello BCC: la relazione è il presupposto ed al tempo stesso il fulcro e in certa misura il fine dell'operato della banca, in un circolo virtuoso che arricchisce il territorio in senso ampio, non solo economico.

Le BCC traducono operativamente, all'interno del sistema finanziario, due dei principi propri dell'economia civile: la fiducia e la reciprocità. Tali principi consentono alle BCC di vivere e costruire un rapporto quotidiano di prossimità multidimensionale con il proprio territorio. Prossimità spaziale che, per statuto e a differenza delle altre realtà di intermediazione bancaria, diventa anche e congiuntamente prossimità economica, sociale e ambientale. La prossimità multidimensionale delle BCC costituisce una leva per attivare la generatività locale, soprattutto in quei contesti nei quali si registrano maggiori livelli di fragilità economica e lavorativa¹⁴.

La banca mutualistica di comunità trova nel perseguimento degli elementi salienti del "bene comune" la propria ragione di essere, bene comune riferito prioritariamente alla propria comunità locale, ma non solo: oggi impegnarsi, ad esempio, nella transizione ecologica e nella sostenibilità in ogni sua declinazione e su scala più ampia possibile è divenuto elemento essenziale del "vivere bene" e le BCC sono particolarmente impegnate anche su questo fronte fondamentale¹⁵.

¹³ Rossignoli, D., Rotondi, V., Banche di Credito Cooperativo e capitale sociale: un'analisi empirica in Capitale sociale e generatività comunitaria. La spinta delle Banche di Credito Cooperativo, Ecra, 2023.

¹⁴ Bobbio, E., Magnani M., Semplici L., Il contributo delle BCC-CR alla crescita della "generatività comunitaria in Capitale sociale e generatività comunitaria. La spinta delle Banche di Credito Cooperativo, Ecra, 2024.

¹⁵ Sustinentes, La finanza sostenibile nel Credito Cooperativo, mimeo, 2023

Il *relationship banking* si basa, com'è noto, su un rapporto creditizio molto stretto e di lunga durata tra banca e cliente che si contraddistingue per la ricchezza del suo contenuto informativo di natura privata e confidenziale. Le decisioni di concessione o di rinnovo del credito da parte della banca si basano non solamente sulle classiche informazioni quantitative e standardizzate, ma su informazioni confidenziali acquisite grazie alla stretta conoscenza della comunità in cui operano (*soft information*)¹⁶.

Tav.1 -La base sociale delle BCC

ANNO	NUMERO SOCI		VARIAZIONE ANNUA NUMERO SOCI	
	SOCI BCC Italia	SOCI BCC Emilia-Romagna	SOCI BCC Italia	SOCI BCC Emilia-Romagna
2019	1.329.189	147.610	2,7%	4,8%
2020	1.349.761	151.215	1,5%	2,4%
2021	1.374.692	156.598	1,8%	3,6%
2022	1.403.879	160.988	2,1%	2,8%
2023	1.440.433	165.164	2,6%	2,6%
Variazione 2019-2023			8,4%	11,9%

Fonte: Banca d'Italia-Flusso di ritorno BASTRA

Per le BCC il lavorare prevalentemente con i soci amplifica gli effetti positivi del *relationship banking*: l'intensità mutualistica esplica, infatti, un “effetto moltiplicatore” per lo sviluppo delle economie delle aree di insediamento¹⁷, per una migliore qualità del credito e per la stabilità della banca¹⁸.

¹⁶ Berger, A. N., & Udell, G. F. , Small Business Credit Availability and Relationship Lending: The Importance of Bank Organisational Structure. The Economic Journal, 2002.

¹⁷ Mazzilis et al., (2023) Mutualità bancaria e finanza geo-circolare: le BCC a fianco delle economie locali nelle crisi, in “Essere banca di relazione nella buona e nella cattiva sorte”, Ecra, 2023.

¹⁸ Fiordelisi et al., The Beauty of being involved: The Case of Cooperative Banks, British Journal of Management, 2022.

Laddove le BCC intrattengono con i propri soci rapporti maggiormente intensi, lo sviluppo economico della comunità locale ne trae giovamento, così come risulta migliore la qualità del credito della BCC.

La base sociale delle BCC, al tempo stesso datrice e prenditrice di fondi nel contesto della comunità, è in costante crescita, nonostante il *trend* di progressivo consolidamento che ha portato il numero delle BCC a diminuire significativamente nell'ultimo quinquennio (-15,9%). A livello nazionale il numero dei soci è cresciuto dell'8,4% tra il 2019 e il 2023, superando alla fine dello scorso anno, 1 milione e 440mila unità. La crescita del numero dei soci, inoltre, non risulta legata esclusivamente a motivazioni riconducibili a necessità di credito¹⁹, come dimostrato dallo sviluppo rilevante anche del numero di soci “non affidati” (+2,8% nel quinquennio, con un'accelerazione della crescita nel periodo più recente).

Le comunità testimoniano con costanza, anche e soprattutto nei periodi di crisi, fiducia nelle “proprie” banche, tanto da voler essere sempre di più parte di un progetto ritenuto centrale per lo sviluppo economico e sociale del territorio di appartenenza.

Nella regione Emilia-Romagna la crescita della base sociale è stata nell'ultimo quinquennio ancor maggiore, pari al +11,9%²⁰. Il numero dei soci delle BCC con sede nel territorio supera a fine 2023 le 165mila unità. Nel territorio, la cui economia è stata pesantemente colpita negli ultimi anni da forti e inaspettate criticità, è stato soprattutto il numero dei soci affidati a crescere in modo particolarmente rilevante (+68,9% in cinque

¹⁹ Catturani I., Stefani M. L., Italian Credit Cooperative Banks. In: Karafolas, S. (Eds) Credit Cooperative Institutions in European Countries. Contributions to Economics. Springer, Cham., 2016.

²⁰ Ci si riferisce ai soci di tutte le BCC con sede in regione, prescindendo dai vincoli associativi.

anni, con uno sviluppo “ esponenziale” nel periodo più duro della crisi pandemica).

3 Il sostegno alle famiglie e alle imprese del territorio

Il peculiare modello di banca relazionale mutualistica che caratterizza le BCC agevola il sostegno a famiglie e imprese del territorio, soprattutto nei periodi di crisi economica.

La letteratura economica ha ampiamente dimostrato il ruolo prioritario delle banche locali relazionali nel finanziamento dei territori, ponendo l'accento sull'utilità di questa categoria di intermediari per garantire alle piccole e medie imprese e alla clientela più fragile l'accesso al finanziamento bancario nelle fasi di restrizione creditizia.

Beck et al. (2018)²¹ classificano un campione di 397 banche di 21 paesi in relazione al modello di intermediazione adottato e analizzano come il differente approccio relazionale influenzi la concessione del credito nelle diverse fasi del ciclo economico. Lo studio dimostra che il *relationship banking* non comporta particolari vantaggi per le imprese clienti in fasi di ciclo economico positivo, ma risulta fondamentale nell'alleviare la stretta creditizia in fasi di recessione. Il vantaggio è maggiore per le piccole imprese e per quelle informativamente opache e nelle regioni con una recessione economica più grave.

Con specifico riguardo al mercato bancario italiano, Demma (2015)²² sviluppa una classificazione originale delle banche locali e verifica se gli

²¹ Beck et al., When arm's length is too far: Relationship banking over the credit cycle, Journal of Financial Economics, 2018.

²² Demma, C., Localismo bancario e crisi finanziaria, Questioni di Economia e Finanza, Banca d'Italia, n. 264, 2015.

intermediari caratterizzati da un maggior grado di localismo abbiano registrato una dinamica e una qualità del credito diversa rispetto agli altri durante il periodo compreso tra la crisi economico-finanziaria del 2008-09 e la seconda fase della crisi, connessa alle tensioni sul mercato del debito sovrano. Controllando per i fattori di domanda e le caratteristiche dei bilanci, nel periodo precedente l'insorgere della recessione e durante la prima fase della crisi la dinamica dei finanziamenti al settore produttivo è stata principalmente sostenuta dalle banche - locali e non locali-diverse da quelle appartenenti ai primi cinque gruppi. Le banche locali, in particolare, sono state caratterizzate da una migliore qualità del credito, presumibilmente grazie ai vantaggi informativi sulla clientela che esse detengono.

Stefani & Vacca (2016) ²³, dimostrano come, all'indomani della crisi Lehman, nel contesto di un progressivo indebolimento della dinamica del credito, le banche locali abbiano registrato tassi di variazione dei prestiti a famiglie e imprese più elevati rispetto alle altre banche. Il divario, ampio nel corso della crisi finanziaria, è risultato più contenuto, ma comunque significativo nella crisi successiva, quella "del debito sovrano", risentendo dei diversi fattori sottostanti l'irrigidimento delle politiche di offerta nei due periodi.

Bolton et al. (2016) , utilizzando un campione di banche italiane, studiano le differenze tra il modello del *relationship lending* e quello del *transaction lending* nelle varie fasi del ciclo economico dimostrando che il primo comporta costi operativi strutturalmente più elevati che determinano l'applicazione di uno spread maggiore anche in tempi di stabilità economica. A fronte di questa caratteristica,

²³ Stefani, M.L., & Vacca, V. (coordinatori), Le banche locali e il finanziamento dei territori: evidenze per l'Italia (2007-2014), Questioni di Economia e Finanza, Banca d'Italia, n. 324, 2016.

le banche di relazione, grazie al vantaggio informativo dato dal banking di relazione, riescono a proseguire nell'erogazione del credito anche in tempi di crisi, mantenendo una qualità del credito migliore.

Albareto et al. (2022)²⁴ analizzano i divari territoriali nell'accesso al credito delle imprese italiane tra il 2008 e il 2019 e descrivono il funzionamento del mercato del credito nel Mezzogiorno. Anche a parità di caratteristiche di impresa, le aziende meridionali fronteggiano condizioni di accesso al credito meno favorevoli rispetto a quelle delle imprese del Centro Nord. Nonostante ciò, la dinamica dei prestiti alle imprese è stata nel periodo analizzato più favorevole al Sud e nelle Isole che nel resto del Paese, grazie al sostegno delle banche con sede nel Mezzogiorno (quasi esclusivamente BCC), che hanno accresciuto i finanziamenti alle imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni, in misura più marcata rispetto alle altre banche.

Caporale & Alessi (2024), infine, utilizzando informazioni relative al periodo 200-2022 dimostrano che le BCC non tendono a ridurre il credito durante le recessioni economiche. Nel corso del tempo, le banche di comunità riescono ad acquisire una quantità maggiore di informazioni (soft) su ciascun mutuatario e sui suoi mercati rilevanti. Le BCC riescono in tal modo a ridurre le asimmetrie informative che spesso portano al razionamento del credito, soprattutto durante le recessioni economiche.

Le evidenze riscontrate in letteratura trovano, per le BCC, ampia conferma nei dati. Dal dicembre 2019, prima dello scoppio della crisi pandemica alla fine

²⁴ Albareto et al., Il Sistema bancario e il finanziamento delle imprese nel mezzogiorno, Questioni di Economia e Finanza n. 684, Banca d'Italia, 2022.

dello scorso anno gli impieghi lordi complessivamente erogati dalle BCC sono cresciuti dell'8,3% a fronte di una crescita molto modesta (+0,9%) registrata nel resto dell'industria bancaria.

Tav2 - Gli impieghi lordi a livello nazionale

ANNO	IMPIEGHI LORDI BCC			IMPIEGHI LORDI ALTRE BANCHE		
	(milioni di euro)					
	IMPIEGHI TOTALI ITALIA	DI CUI: A FAMIGLIE ITALIA	DI CUI: A IMPRESE ITALIA	IMPIEGHI TOTALI ITALIA	DI CUI: A FAMIGLIE ITALIA	DI CUI: A IMPRESE ITALIA
2019	128.232	48.422	74.161	1.592.338	497.177	625.914
2020	133.418	49.864	77.702	1.640.760	500.259	664.546
2021	139.077	53.706	79.102	1.660.000	521.144	657.458
2022	141.570	57.680	78.135	1.670.188	537.468	640.979
2023	138.932	58.544	75.236	1.606.520	533.110	609.516
Variazione 2019-2023	8,3%	20,9%	1,4%	0,9%	7,2%	-2,6%

Fonte: Banca d'Italia-Flusso di ritorno BASTRA

Particolarmente significativa è stata nell'ultimo quinquennio la crescita dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici: +20,9%, pari a tre volte la crescita registrata per le banche commerciali (+7,2%).

I finanziamenti lordi erogati dalle BCC al settore produttivo hanno avuto nell'ultimo quinquennio una crescita meno rilevante. Complessivamente nel periodo 2019-2023 si rileva comunque per le BCC una variazione positiva (+1,4%), a fronte della contrazione rilevata per le banche commerciali (-2,6%).

Il forte sviluppo degli impieghi ha determinato una crescita significativa delle quote di mercato delle BCC, che sono ad oggi particolarmente elevate nei comparti d'elezione, soprattutto con riguardo alle imprese con meno di venti addetti.

A dicembre 2023 la quota delle BCC nel mercato degli impieghi è pari mediamente all'8% a livello nazionale, sale al 9,9% per il segmento delle famiglie

consumatrici e all'11% per le imprese (21,7% per la categoria delle micro-imprese e delle imprese minori).

In Emilia-Romagna il sostegno finanziario delle BCC è stato negli ultimi cinque anni superiore a quello rilevato a livello nazionale.

La variazione degli impieghi lordi, pari a fine 2023 a 15,3 miliardi di euro²⁵, ha approssimato nel periodo 2019-2023 il 20% a fronte del +1,7% rilevato per le banche commerciali ed è stata pari a più del doppio per i finanziamenti alle famiglie (+48,1% contro il +6,9% delle altre banche).

Anche il supporto delle BCC alle imprese della regione è stato significativo: gli impieghi erogati dalle banche di comunità al settore produttivo emiliano e romagnolo hanno fatto registrare una crescita del 2,4% nel quinquennio 2019-2023 a fronte della contrazione rilevata per le banche capitalistiche (-5,1%).

Tav.3 - Gli impieghi lordi in Emilia-Romagna

ANNO	IMPIEGHI LORDI BCC			IMPIEGHI LORDI ALTRE BANCHE		
	(milioni di euro)					
	IMPIEGHI TOTALI EMILIA-ROMAGNA	DI CUI: A FAMIGLIE EMILIA-ROMAGNA	DI CUI:A IMPRESE EMILIA-ROMAGNA	IMPIEGHI TOTALI EMILIA-ROMAGNA	DI CUI: A FAMIGLIE EMILIA-ROMAGNA	DI CUI:A IMPRESE EMILIA-ROMAGNA
2019	12.852	4.867	7.728	119.558	40.364	68.893
2020	13.771	5.359	8.184	121.606	40.554	71.051
2021	14.676	6.079	8.363	121.477	42.048	68.673
2022	15.453	6.911	8.314	125.317	43.793	69.198
2023	15.350	7.207	7.915	121.569	43.141	65.399
Variazione 2019-2023	19,4%	48,1%	2,4%	1,7%	6,9%	-5,1%

Fonte: Banca d'Italia-Flusso di ritorno BASTRA

²⁵ Ci si riferisce ai finanziamenti erogati dalle BCC e dalle altre banche a clientela residente nella regione Emilia-Romagna, prescindendo dalla sede della banca erogante (che può essere fuori regione) e dai vincoli associativi.

La variazione su base d'anno degli impieghi erogati dalle banche della categoria è stata costantemente superiore a quella rilevata per le altre banche, anche e soprattutto negli anni caratterizzati da maggiori criticità.

Il sostegno delle BCC alle comunità della regione è stato particolarmente significativo nel periodo più duro della crisi pandemica quando il mondo bancario è stato chiamato a “fare la propria parte”, contribuendo a rendere efficaci le misure straordinarie poste in essere dal Governo per arginare la crisi economica. Nel 2020 e nel 2021, gli anni più duri dell'emergenza Covid-19, la crescita annua dei finanziamenti erogati dalle BCC in regione è stata pari rispettivamente al +10,1% e al +13,4% per gli impieghi a famiglie e al +5,9% e al +2,2% per i finanziamenti al settore produttivo.

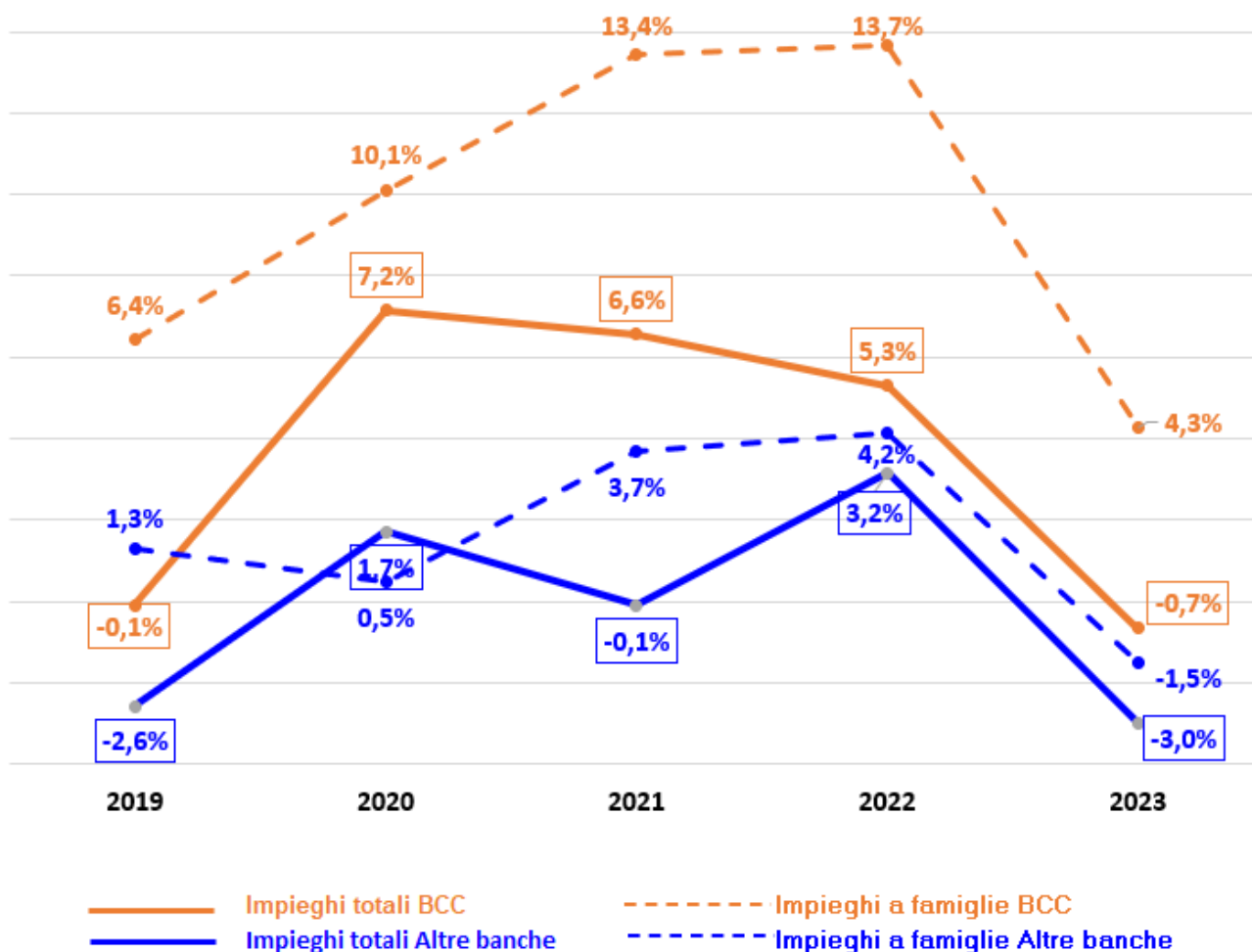
La crescita annua dei finanziamenti erogati dalle banche commerciali in Emilia-Romagna è stata in quegli anni inferiore di oltre dieci punti percentuali con riguardo alle famiglie residenti in regione e di quasi 5 punti percentuali in relazione ai finanziamenti alle imprese localizzate in Emilia-Romagna.

Tra i comparti maggiormente sostenuti dalle banche della Categoria, a livello nazionale e nella regione, ci sono quelli più fortemente colpiti dalla crisi: Turismo, Manifattura, Commercio e Agricoltura.

In Emilia-Romagna Il forte sviluppo degli impieghi ha determinato una crescita significativa delle quote di mercato delle BCC, che sono ad

oggi particolarmente elevate nei comparti d'elezione, soprattutto con riguardo alle imprese con meno di venti addetti.

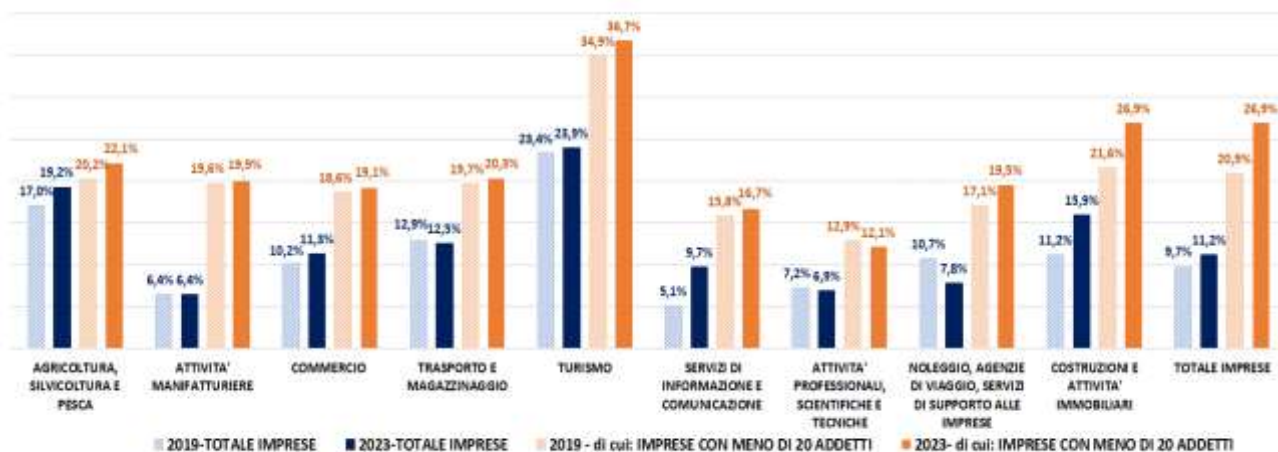
Fig.6 - La variazione annua degli impieghi lordi in Emilia-Romagna



Fonte: Banca d'Italia-Flusso di ritorno BASTRA

Rispetto al 2019 le quote BCC nel mercato dei finanziamenti sono significativamente cresciute, raggiungendo a fine 2023 traguardi significativi. Nei comparti d'elezione la quota di mercato delle BCC approssima il 20% a fine 2023 e raggiunge addirittura il 36,7% in relazione ai finanziamenti alle micro-imprese/imprese minori del comparto del Turismo, fondamentale per la regione.

Figura 7 – La quota delle BCC nel mercato dei finanziamenti alle imprese in Emilia Romagna



Fonte: Banca d'Italia-Flusso di ritorno BASTRA

Quote così elevate testimoniano con evidenza il sostegno delle BCC alla “spina dorsale” del sistema economico dell’area e costituiscono al tempo stesso una responsabilità in capo alle banche di comunità nel continuare a supportare il tessuto imprenditoriale dell’Emilia-Romagna, così come del resto del Paese, anche e soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà²⁶.

La vicinanza alla comunità di appartenenza è stata testimoniata con forza anche in occasione della disastrosa alluvione che ha colpito il territorio della regione nel maggio del 2023.

In tale occasione 500 milioni di euro sono stati messi a disposizione delle BCC aventi sede in Emilia-Romagna dai Gruppi Bancari Cooperativi Cassa Centrale Banca e BCC Icrea. Le BCC della Regione hanno donato circa 2,8 milioni di euro, hanno concesso moratorie per circa 275 milioni di euro e hanno erogato finanziamenti per circa 35 milioni.

Circa 2,4 milioni di euro, infine, sono stati raccolti tramite l’iniziativa “Il Credito Cooperativo con l’Emilia-Romagna. A fianco dei cittadini, scuole e imprese dei territori colpiti dall’alluvione”²⁷.

²⁶ Mazzilis, M.C. (a cura di), Essere banca di relazione nella buona e nella cattiva sorte, Ecra, 2023

²⁷ Federazione Emilia-Romagna BCC-Credito Cooperativo, L’impronta del Credito Cooperativo sull’Emilia Romagna. Rapporto 2024.

Per caratterizzare in modo esaustivo il peculiare modello di intermediazione delle BCC è importante sottolineare la caratteristica di geo-circolarità che lo contraddistingue. Come già accennato, il modello BCC si caratterizza per la sostanziale convergenza tra fornitori e utilizzatori dei fondi: il vincolo normativo della territorialità prevede che il risparmio raccolto nel territorio venga reinvestito in misura preponderante nel territorio stesso. È questo un grosso incentivo per i soci-clienti a depositare con fiducia i propri risparmi nelle filiali BCC, certi che la liquidità depositata verrà utilizzata a vantaggio della comunità.

L'indice effettivo di servizio al territorio²⁸, che misura il rapporto tra l'ammontare degli impieghi lordi erogati alla clientela dalle BCC e il volume della raccolta (depositi + obbligazioni) amministrati, è pari nella media nazionale al 71% a fine 2023.

L'indice sale all'80% nel territorio della regione: per ogni 100 euro di risparmio raccolto nel territorio, le BCC della regione Emilia Romagna ne hanno impiegati in media 80 nell'area. Di questi, per legge, almeno il 95% – ovvero 75 euro – è diventato credito a supporto di famiglie e imprese locali.

A livello nazionale, la raccolta comprensiva di obbligazioni delle BCC ha superato a fine 2023 i 195 miliardi di euro, recuperando nel periodo più recente il trend di riassorbimento determinato dalle eccezionali esigenze di liquidità di

²⁸ Azzi, A., Gatti, S., La funzione sociale del credito, in Credito e Responsabilità Sociale a cura di Elena Beccalli, Vita e Pensiero, 2021.

famiglie e imprese connesse al rincaro delle materie prime e alla repentina crescita del costo del credito.

I soli depositi ammontavano alla stessa data a quasi 190 miliardi, con una crescita nel quinquennio 2019-2023 superiore di oltre dieci punti percentuali a quella registrata per le banche commerciali (+23,6% contro il +13,2%).

Tav.4 – La raccolta bancaria a livello nazionale

ANNO	RACCOLTA BCC	- di cui DEPOSITI BCC	RACCOLTA ALTRE BANCHE	- di cui DEPOSITI ALTRE BANCHE
	(comprensiva di obbligazioni)		(comprensiva di obbligazioni)	
(milioni di euro)				
2019	164.628	152.765	1.932.262	1.489.748
2020	179.687	170.980	2.025.402	1.638.606
2021	195.007	188.022	2.122.907	1.737.654
2022	195.702	189.988	2.109.774	1.733.989
2023	195.181	188.877	2.149.580	1.686.787
Variazione 2019-2023	18,6%	23,6%	11,2%	13,2%

Fonte: Banca d'Italia-Flusso di ritorno BASTRA

Nella regione Emilia-Romagna la raccolta complessivamente depositata nelle filiali BCC ha superato a fine 2023 quota 19 miliardi, in crescita di quasi il 30% nell'ultimo quinquennio e costituita per oltre il 96% da depositi bancari.

Nel corso del quinquennio i depositi delle BCC ²⁹ sono cresciuti di quasi il 34%, ventuno punti percentuali in più rispetto a quanto raccolto dalle banche commerciali dalla clientela residente nella regione.

La quota delle banche di comunità nel mercato dei depositi è pari nella regione all'11,7% alla fine dello scorso anno (11,2% a livello nazionale), a testimonianza tangibile della particolare fiducia riposta nel modello.

²⁹ Ci si riferisce alla liquidità depositata nelle BCC e nelle altre banche da clientela residente nella regione Emilia-Romagna, prescindendo dalla sede della banca erogante (che può essere fuori regione) e dai vincoli associativi.

Tav.5 – La raccolta bancaria in Emilia-Romagna

ANNO	RACCOLTA BCC	- di cui DEPOSITI BCC	RACCOLTA ALTRE BANCHE	- di cui DEPOSITI ALTRE BANCHE
	(comprensiva di obbligazioni)		(comprensiva di obbligazioni)	
(milioni di euro)				
2019	14.972	13.954	n.d.	124.551
2020	17.050	16.357	n.d.	140.028
2021	19.145	18.498	n.d.	147.833
2022	19.102	18.606	n.d.	146.230
2023	19.353	18.674	n.d.	140.383
Variazione 2019-2023	29,3%	33,8%	n.d.	12,7%

Fonte: Banca d'Italia-Flusso di ritorno BASTRA

A fronte dell'intensa attività di finanziamento, infine, la qualità del credito delle BCC ha intrapreso negli ultimi anni un *trend* di progressivo miglioramento, avviato anche grazie a significative operazioni di cartolarizzazione, in parte assistite da garanzia pubblica, realizzate da tutte le componenti del Credito Cooperativo. I crediti deteriorati lordi delle BCC sono pari a fine 2023 a 5,5 miliardi di euro, dagli oltre 13 miliardi di dicembre 2019, ed incidono per il 4,0% sugli impieghi lordi (la percentuale era superiore 2 volte e 1/2, pari al 10,7%, a dicembre 2019). Il rapporto sofferenze/impieghi è pari alla fine dello scorso esercizio all'1,2%, oramai stabilmente inferiore a quello registrato per le altre banche (1,8% alla stessa data).

La qualità del credito è progressivamente migliorata anche nelle BCC dell'Emilia-Romagna, nonostante le molteplici criticità che hanno reso particolarmente complessa l'attività di finanziamento.

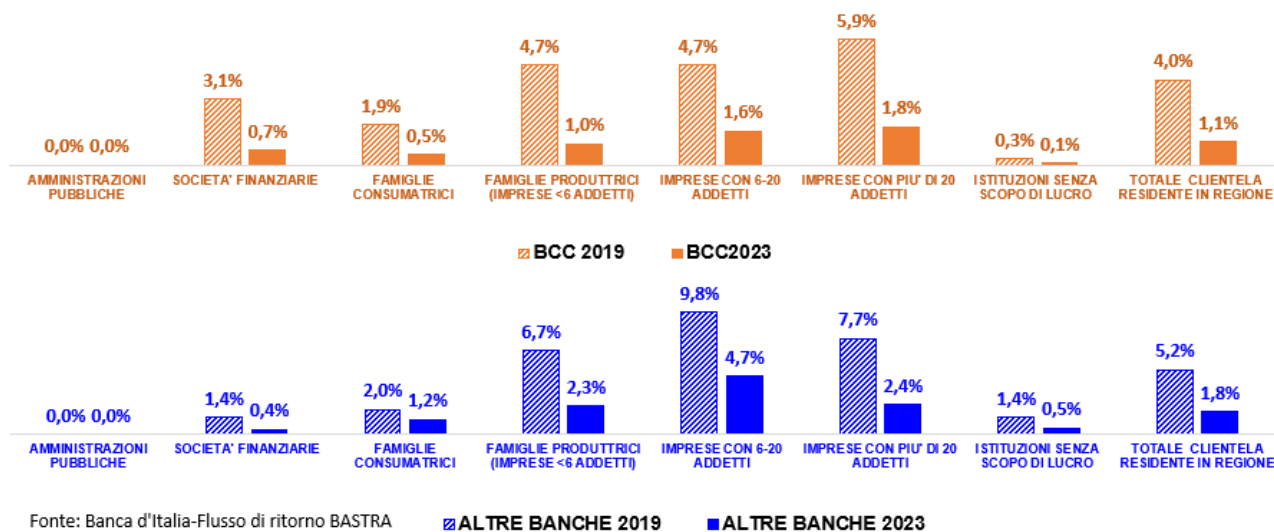
I crediti deteriorati lordi sono pari a dicembre 2023 a poco più di 500 milioni di euro, più che dimezzati negli ultimi cinque anni. L'incidenza sugli impieghi è pari al 3,3%, ridotta di oltre cinque punti percentuali dal 2019 e oramai pressoché in linea con quanto rilevato in regione per le banche commerciali (3,1%).

Le sole sofferenze lorde sul credito erogato in regione sono diminuite di quasi il 70% nel quinquennio (-65% per le banche commerciali) e sono pari a fine 2023 a 165 milioni di euro.

Il rapporto sofferenze/impieghi è particolarmente soddisfacente, pari a dicembre 2023 all'1,1% contro l'1,8% registrato per il credito erogato dalle altre banche alla clientela residente in Emilia-Romagna.

In Emilia-Romagna, analogamente a quanto rilevato a livello nazionale, il rapporto sofferenze/impieghi, drasticamente ridottosi nel corso del quinquennio, è oggi inferiore a quello dell'industria bancaria in tutti i principali settori di destinazione del credito.

Figura 8 – Il rapporto Sofferenze/Impieghi per settore di destinazione del credito in Emilia-Romagna

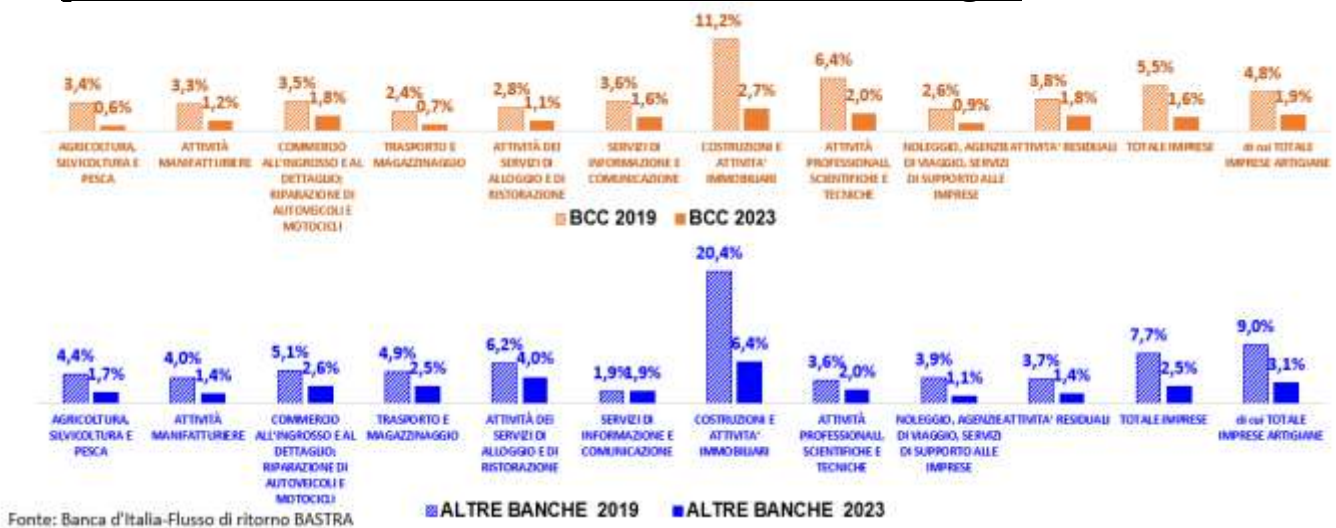


Con specifico riguardo alla clientela imprese, la qualità del credito erogato dalle banche di comunità è significativamente migliorata nel corso del quinquennio, anche a fronte di criticità inattese e nei comparti storicamente più rischiosi. Il rapporto tra sofferenze e finanziamenti erogati alle imprese con sede nel territorio emiliano e romagnolo è

mediamente pari per le BCC all'1,6% a dicembre 2023, quasi quattro punti percentuali in meno rispetto all'inizio del quinquennio analizzato. La riduzione, rilevata in tutti i settori industriali, è stata particolarmente rilevante in comparti particolarmente "critici" ma al tempo stesso fondamentali per la resilienza del sistema economico regionale: nel settore "costruzioni e attività immobiliari" il rapporto sofferenze/impieghi è diminuito drasticamente, dall'11,2% al 2,7%.

In tutti i comparti del settore produttivo della regione la qualità del credito erogato dalle banche di comunità è ad oggi migliore di quello concesso dalle altre banche.

Figura 9 – Il rapporto Sofferenze/Impieghi alle imprese per comparto produttivo di destinazione del credito in Emilia-Romagna



Il "circolo virtuoso" innescato dalla prossimità territoriale e attivato dalla banca relazionale mutualistica permette quindi di concedere fiducia e credito alle famiglie e alle imprese socie e clienti anche nei momenti di congiuntura avversa. Sono, d'altronde, famiglie della comunità in cui la banca "vive" e imprese del tessuto economico locale, accompagnate spesso fin dalla nascita e con le quali sono state costruite nel tempo relazioni commerciali solide e virtuose.

Grazie a questa peculiare relazione, le BCC sono in grado di assumere responsabilmente rischi calcolati sulla base di una visione olistica, riuscendo a selezionare efficacemente i progetti meritevoli di fiducia e di sostegno.

4 La visione di lungo termine

L'ultimo anello della catena di trasmissione riconduce alla funzione obiettivo declinata in premessa: le BCC non perseguono – come le banche commerciali - la massimizzazione del profitto nel breve termine, ma la massimizzazione dell'utilità per gli *stakeholder*, utilità che “passa” attraverso il mantenimento di un'adeguata redditività di gestione con lo scopo ultimo di accrescere la patrimonializzazione e preservare, a vantaggio della comunità, la stabilità della banca nel tempo.

Con specifico riguardo agli aspetti reddituali, nonostante il prudente incremento delle rettifiche su crediti a scopo precauzionale, il sistema BCC ha saputo preservare, anche nelle molteplici difficoltà del contesto economico, la redditività della gestione.

Nel corso del quinquennio 2019-2023 le banche della Categoria hanno costantemente mantenuto risultati d'esercizio positivi e nell'ultimo quinquennio i margini reddituali in rapporto all'industria bancaria sono cresciuti: a fine 2023 le BCC a livello nazionale hanno prodotto rispettivamente il 15,8% e l'8,9% del totale del margine di interesse e delle commissioni nette dell'industria bancaria, in significativo aumento rispetto al 13,6% e al 7,7% rilevati a fine 2019.

La quota BCC dei ricavi operativi generati dall'industria bancaria è passata nel periodo analizzato dal 9,9% al 10,9%. La porzione relativa ai costi amministrativi è aumentata di quasi un punto percentuale (dall' 11,3% del 2019

al 12,2% del 2023) per le spese connesse con l'avvio dell'operatività dei gruppi bancari cooperativi. Ciononostante, il rapporto tra spese complessive e ricavi operativi si è progressivamente ridotto, testimoniando un guadagno di efficienza di costo facilitato dalla riforma.

È rimasta sostanzialmente invariata la quota BCC sulle spese del personale dell'industria bancaria.

L'utile netto aggregato delle BCC ha raggiunto a fine 2023 il massimo storico di oltre 2,7 miliardi di euro, in crescita di quasi il 40% rispetto al precedente esercizio e pari a oltre quattro volte quello rilevato alla fine del primo anno analizzato. Oltre 2,3 miliardi di euro sono stati destinati a riserve ad incremento del patrimonio indivisibile ed oltre 161,8 milioni di euro sono stati destinati a beneficenza e mutualità³⁰.

I positivi risultati raggiunti a livello nazionale si riscontrano anche con riguardo alle BCC della regione che hanno chiuso l'esercizio 2023 con un utile di gestione che supera i 300 milioni di euro e cresce significativamente, pressoché in linea con il trend rilevato per le BCC a livello nazionale. L'86,9% dell'utile aggregato delle BCC della regione è stato destinato a riserva patrimoniale indivisibile; il 4,1% a beneficenza e mutualità³¹.

Su base quinquennale l'utile delle BCC della regione si è più che triplicato e tutti i margini reddituali sono cresciuti considerevolmente.

³⁰ Federcasse, L'impronta del Credito Cooperativo sull'Italia. Rapporto 2024, Ecra, 2024

³¹ Federazione Emilia-Romagna BCC-Credito Cooperativo, L'impronta del Credito Cooperativo sull'Emilia Romagna. Rapporto 2024.

Tav 6 – Le principali voci di conto economico

	Margine di interesse	Commissioni nette	Totale ricavi operativi	Spese amministrative	di cui: spese personale	Utile/Perdita d'esercizio	Spese amministrative	
							Totale ricavi operativi	
BCC ITALIA	milioni di euro							
	2019	3.400	1.704	6.023	4.113	2.291	644	68,3%
	2020	3.549	1.706	6.301	3.918	2.239	580	62,2%
	2021	3.927	1.856	6.874	4.048	2.310	801	58,9%
	2022	5.305	1.963	7.741	4.238	2.419	1.936	54,8%
	2023	6.470	2.027	8.715	4.456	2.563	2.701	51,1%
	VARIAZIONE quinquennio	90,3%	18,9%	44,7%	8,3%	11,9%	319,6%	-17,2 p.p.
	VARIAZIONE ultimo anno	22,0%	3,3%	12,6%	5,1%	5,9%	39,5%	-3,6 p.p.
BCC EMILIA-ROMAGNA	milioni di euro							
	2019	316	179	573	385	222	87	67,2%
	2020	339	183	619	379	224	82	61,3%
	2021	385	199	695	399	229	91	57,5%
	2022	568	207	820	430	254	225	52,4%
	2023	637	215	873	445	261	300	51,0%
	VARIAZIONE quinquennio	101,8%	20,2%	52,4%	15,6%	17,4%	245,1%	-16,2 p.p.
	VARIAZIONE ultimo anno	12,2%	3,8%	6,4%	3,4%	2,8%	33,4%	-1,5 p.p.

Fonte: Banca d'Italia-Flusso di ritorno FINREP

Anche per le banche di comunità della regione i costi operativi sono aumentati, ma in misura inferiore ai ricavi, sospinti non solo dalla crescita dei profitti dell'attività primaria, ma anche da un positivo trend delle commissioni nette su servizi.

Il rapporto tra Spese amministrative e Totale ricavi operativi è diminuito di oltre sedici punti percentuali nel quinquennio e di un punto percentuale e ½ solo nell'ultimo anno.

Le banche di comunità, quindi, nella loro azione di sostegno alle comunità di cui sono espressione riescono a portare avanti una gestione profittevole e a migliorare l'efficienza, a livello nazionale e in Emilia-Romagna.

Gli utili prodotti hanno per le BCC, come già accennato, una funzione essenzialmente generativa perché consentono di accrescere la potenzialità operativa e il servizio reso a favore della comunità.

Il vincolo normativo che impone alle banche di credito cooperativo di destinare almeno il 70% dell'utile a riserva patrimoniale indivisibile, di devolverne un ulteriore 3% al Fondo Mutualistico per lo Sviluppo della Cooperazione (Fondosviluppo) e di indirizzare il restante a beneficenza, mutualità e, solo con precisi limiti, alla remunerazione dei soci contribuisce in modo sostanziale al compimento di tale funzione. La visione di lungo termine va, d'altronde, di pari passo con la stabilità, garantita da un'adeguata dotazione patrimoniale che costituisce da sempre uno dei principali asset strategici delle BCC.

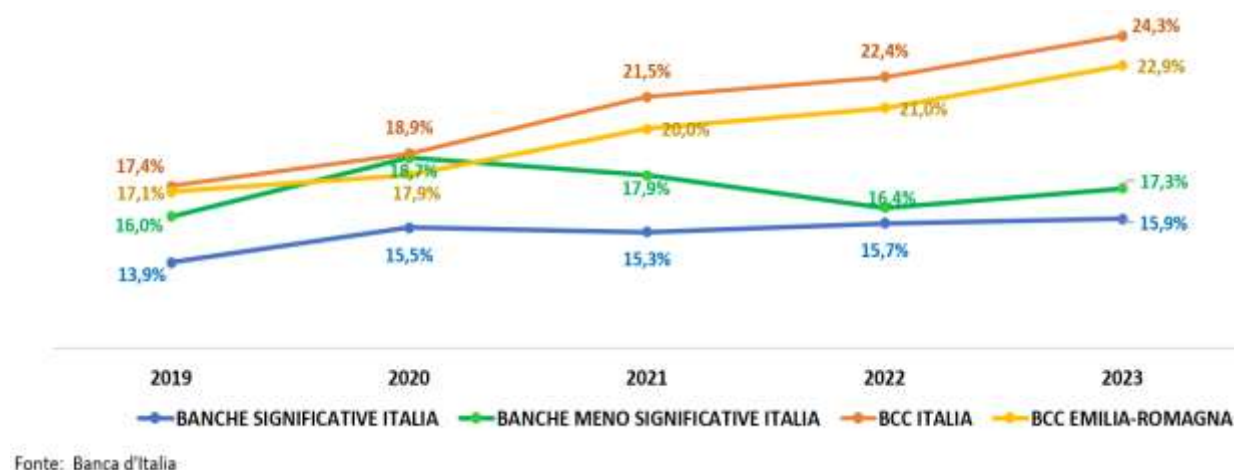
Nel corso degli anni le banche della Categoria hanno costantemente mantenuto un significativo divario positivo rispetto all'industria bancaria in termini coefficienti di patrimonializzazione, anche nel periodo più recente, particolarmente complesso. A fine 2023 i fondi propri delle BCC ammontavano a 23,7 miliardi di euro, in crescita del 24,2% nell'ultimo quinquennio e costituiti per il 96% da capitale primario di classe 1 (80,2% nelle banche commerciali). Il CET1 ratio delle banche di credito cooperativo è cresciuto di quasi sette punti percentuali nel periodo 2019-2023; alla fine del 2023 era pari al 24,3%, valore di gran lunga superiore a quello rilevato per le banche significative (15,9%) e per quelle meno significative (17,3%).

Anche le BCC della regione Emilia-Romagna hanno fatto registrare nel quinquennio un ulteriore rafforzamento patrimoniale. I fondi propri

delle banche di comunità aderenti alla Federazione³² ammontano a fine 2023 a 2,1 miliardi di euro, in crescita del 25,7% rispetto a dicembre 2019, costituiti per il 96% da capitale primario, in linea con la media nazionale.

Il CET1 ratio del complesso delle BCC appartenenti alla Federazione è pari alla fine dello scorso esercizio al 22,9%, in crescita di quasi sei punti percentuali nel quinquennio. Alla stessa data il Total Capital Ratio è pari al 23,9%.

Figura 10 – Il CET1 ratio



L'ultimo anello della catena, dunque, "chiude il cerchio": redditività di gestione che garantisce nel tempo il mantenimento e l'accrescimento della solidità patrimoniale, per la stabilità della banca e per la sua sopravvivenza nel lungo periodo, a servizio delle famiglie della comunità e del tessuto economico locale, nel territorio della regione come nell'intero Paese.

³² Per i coefficienti patrimoniali ci si riferisce all'insieme delle 9 BCC aderenti alla Federazione BCC Emilia-Romagna.

6 Conclusioni

Le banche di credito cooperativo si confermano, anche e soprattutto in una fase particolarmente delicata come quella attuale, una componente peculiare ed assolutamente fondamentale dell'industria bancaria italiana³³.

La letteratura economica e le risultanze quantitative dimostrano con evidenza come le BCC concorrano all'inclusione economica e finanziaria delle famiglie e delle imprese, non abbandonando, pur tra le problematiche di un periodo storico complesso, i soggetti meritevoli e contribuiscano alla creazione e al mantenimento di occupazione, reddito e opportunità produttive mediante l'erogazione di credito a imprese ad alta intensità di lavoro e dei settori tipici del Made in Italy.

La fondamentale funzione anticiclica del modello del credito cooperativo³⁴ è evidenziata anche dalle quote di mercato nei finanziamenti cresciute proprio negli anni più duri delle crisi degli ultimi anni, sia a livello nazionale che nella specifica realtà dell'Emilia-Romagna.

Il tradizionale modello di servizio delle Banche di Credito Cooperativo, caratterizzato da un'operatività circoscritta ai propri ambiti locali d'insediamento entro i quali si realizzano i benefici non solo nei riguardi dei soci e dei clienti ma, in senso più generale, dell'intera comunità, sembra dunque avere una sua peculiare funzione e garantire un'auspicabile grado di diversificazione all'interno del sistema bancario italiano, elemento di ricchezza e di forza del sistema stesso.

³³ Azzi, A., Gatti, S., La funzione sociale del credito, in *Credito e Responsabilità Sociale* a cura di Elena Beccalli, Vita e Pensiero, 2021.

³⁴ Deloof, M., La Rocca M., *Local financial development and trade credit policy of Italian SME*, Small Business Economics, 2015.

³⁵ Barboni, G., & Rossi, C., Does your neighbour know you better? The supportive role of local banks in the financial crisis, *Journal of Banking & Finance*, Volume 106, 2019.

La visione di lungo termine, infine, elemento caratterizzante della “Catena di Trasmissione” delle BCC, si sostanzia nella funzione essenzialmente generativa dell’utile prodotto, a salvaguardia della solidità patrimoniale e con lo scopo ultimo di perpetuare nel tempo, trasmettendola alle generazioni future, la capacità di imprimere “impronte” positive nei territori.

Le BCC di questa Regione – con il supporto delle Capogruppo e della Federazione Emilia-Romagna – dispongono degli ingredienti culturali, imprenditoriali e manageriali per affrontare in modo originale gli orizzonti complessi della mutualità bancaria.

Bibliografia

Albareto et al., Il Sistema bancario e il finanziamento delle imprese nel mezzogiorno, *Questioni di Economia e Finanza* n. 684, Banca d'Italia, 2022.

Alessandri, P., & Bottero, M., Bank lending in uncertain times, *European Economic Review*, 2020.

Azzi, A., Gatti, S., La funzione sociale del credito, in *Credito e Responsabilità Sociale* a cura di Elena Beccalli, Vita e Pensiero, 2021.

Barboni, G., & Rossi, C., Does your neighbour know you better? The supportive role of local banks in the financial crisis, *Journal of Banking & Finance*, Volume 106, 2019.

Beccalli et al., La prossimità delle banche di credito cooperativo e la riduzione delle barriere di accesso al credito, in "Cooperazione di credito: modelli organizzativi e ruolo della prossimità, Vita e Pensiero, 2023.

Beck et al., When arm's length is too far: Relationship banking over the credit cycle, *Journal of Financial Economics*, 2018.

Berger, A. N., & Udell, G. F. , Small Business Credit Availability and Relationship Lending: The Importance of Bank Organisational Structure. *The Economic Journal*, 2002.

Bobbio, E., Magnani M., Semplici L., Il contributo delle BCC-CR alla crescita della generatività comunitaria in Capitale sociale e generatività comunitaria. La spinta delle Banche di Credito Cooperativo, Ecra, 2023.

Bonfim, D., Nogueira, G., Ongena, S., "Sorry, We're Closed: Bank Branch Closures, Loan Pricing, and Information Asymmetries", *Review of Finance*, Oxford University Press, 2021

Bragoli et al., Banking proximity and firm performance. The role of small businesses, community banks and the credit cycle, *Applied Economics*, 54, 2022.

Caporale, G., Alessi, M., Cooperative Credit Banks and Economic Fluctuations: The Italian Case, CESifo Working Paper n.10958, 2024.

Catturani I., Stefani M. L., Italian Credit Cooperative Banks. In: Karafolas, S. (Eds) *Credit Cooperative Institutions in European Countries. Contributions to Economics*. Springer, Cham., 2016.

Deloof, M., La Rocca M., Local financial development and trade credit policy of Italian SME, *Small Business Economics*, 2015.

Demma, C., Localismo bancario e crisi finanziaria, *Questioni di Economia e Finanza*, Banca d'Italia, n. 264, 2015.

FederCASSE, L'impronta del Credito Cooperativo sull'Italia. Rapporto 2024, Ecra, 2024.

Federazione Emilia-Romagna BCC-Credito Cooperativo, L'impronta del Credito Cooperativo sull'Emilia Romagna. Rapporto 2024, mimeo.

Fiordelisi et al., The Beauty of being involved: The Case of Cooperative Banks, *British Journal of Management*, 2022.

Fiordelisi, F., La mia banca è resiliente. Perché la natura mutualistica e il radicamento territoriale delle BCC favoriscono lo sviluppo economico anche nei periodi di crisi, Ecra, 2021

Garri, I., The effect of bank branch closures on credit relationship, *Temì di discussione* n.1254, Banca d'Italia, 2019.

Istat, *Geografia delle Aree Interne*, 2022.

Kärnä, A., Manduchi, A., Stephan, A., “Distance still matters: Local bank closures and credit availability”, *International Review of Finance*, 2020.

Mazzilis et al., *Mutualità bancaria e finanza geo-circolare: le BCC a fianco delle economie locali nelle crisi*, in “Essere banca di relazione nella buona e nella cattiva sorte”, Ecra, 2023.

Mazzilis, M.C. (a cura di), *Essere banca di relazione nella buona e nella cattiva sorte*, Ecra, 2023

Rossignoli, D., Rotondi, V., *Banche di Credito Cooperativo e capitale sociale: un’analisi empirica in Capitale sociale e generatività comunitaria. La spinta delle Banche di Credito Cooperativo*, Ecra, 2023.

Sin Tian Ho, C. & Berggren, B., “The effect of bank branch closures on new firm formation: the Swedish case”, *The Annals of Regional Science*, 2020.

Stanghellini, L., Donati, I. (a cura di), *Codice del Credito Cooperativo*, Ecra, 2022.

Stefani, M.L., & Vacca, V. (coordinatori), *Le banche locali e il finanziamento dei territori: evidenze per l’Italia (2007-2014)*, *Questioni di Economia e Finanza*, Banca d’Italia, n. 324, 2016.

Sustinentes, *La finanza sostenibile nel Credito Cooperativo*, mimeo, 2023